



AppenninoSLOW

VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTE



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2010 - 0004915 del 22/02/2010

Spett.le
Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'energia Nucleare, le energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica
Divisione III Reti Elettriche
Via Molise, 2
00187 ROMA

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Spett.le
Ministero per i Beni e le attività Culturali
Direzione Generale per la qualità e la tutela del Paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea
Via di S. Michele, 22
00153 ROMA

Spett.le
TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A
Viale Egidio Galbani, 70
00196 ROMA RM

Spett.le
Regione Emilia Romagna
Tutela Ambiente - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale
Via dei Mille, 21
40121 BOLOGNA

Spett.le
Provincia di Bologna
Settore Ambiente - Servizio Tutela ambientale
Unità operativa Valutazioni Ambientali
Via S. Felice, 25
40122 BOLOGNA

Spett.le
Comune di Loiano
Via Roma, 55
40050 LOIANO BO

Spett.le
Comune di Monghidoro
Piazza Matteotti, 1
40063 MONGHIDORO Bo





OGGETTO: Osservazioni al Progetto sullo Studio di Impatto Ambientale per la realizzazione di un nuovo elettrodotto in singola terna a 380 kV tra le stazioni di Colunga (Bo) e Cadenzano (Fi) e opere connesse.

In riferimento alla relazione sullo Studio di Impatto Ambientale presentato dalla società Terna spa e predisposto dallo studio Venturini e Associati, relativamente al progetto in oggetto, dobbiamo evidenziare alcune inesattezze e contestare fermamente il tipo di tracciato proposto, nel tratto di Loiano e Monghidoro in particolare. Appare evidente a chiunque legga il SIA presentato che esso appare redatto con grandi capacità tecniche ma senza aver svolto i necessari sopralluoghi in loco (almeno così appare) e quindi senza conoscere il territorio del tratto su indicato, come se ci si fosse limitati a semplici "copia incolla" (e pare impossibile possa essere così) della varie normative. E, per di più, in diverse occasioni nel SIA appaiono solo situazioni favorevoli che in realtà non risultano esserci, come amplius cercheremo di dimostrarvi oltre. Per questi motivi, ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 4/2008, siamo a trasmettere le seguenti osservazioni ambientali:

Concertazione preventiva: a pag 7 del documento si fa riferimento alla Valutazione Ambientale e Strategica dove la società Terna dice che ha stipulato con la regione Emilia Romagna e Toscana un protocollo di intesa in materia di VAS. Protocollo siglato da GRTN (ora Terna)

Non dice però che il protocollo asseriva quanto segue: (cito testualmente)

*".....tale obiettivo deve essere perseguito seguendo 4 principi di base che Terna si impegna a perseguire con le controparti nella concertazione. Questi principi sono: **condivisione, partecipazione, ripercorribilità e trasparenza...**"*

A nostro parere nessuno dei principi indicati è stato perseguito in quanto alle Amministrazioni locali coinvolte è stata consegnata nel 2007 e 2008 una documentazione lacunosa e genericissima, tale da impedire valutazioni degne di tale nome.

Inoltre nelle comunicazioni veniva abilmente enfatizzato il fatto di bonificare alcune aree con la dismissione della vecchia linea 220 kV e si accennava relativamente al percorso del nuovo elettrodotto. La VAS, concepita come strumento di concertazione, con gli Enti Locali e la cittadinanza ai fini dell'individuazione delle migliori soluzioni di compatibilità ambientale e che doveva coinvolgere tutti gli attori, non è mai esistita.

Qualcuno ci segnala che **questo modo non sempre corretto di agire si è verificato anche in altri casi in Italia** e sembra una consuetudine del modo di operare della società Terna.

Solo nel novembre 2009 Terna ha provveduto ad inviare alle amministrazioni interessate i progetti definitivi ai quali comunque manca tutta la documentazione fotografica riguardante le valli da Loiano a Monghidoro, che attualmente riguardano un territorio privo di corridoi e servitù di qualunque tipo.

I cittadini sono stati tenuti all'oscuro di tutto fino a quando, il 10 dicembre 2009, sono apparsi su alcuni quotidiani i nominativi dei proprietari e le particelle catastali dei terreni coinvolti nel passaggio dell'opera. Questo ovviamente disattendendo tutti i principi declamati nei protocolli in materia di VAS.

Valutazione impatto ambientale: Da un esame dei documenti sul SIA presentato da Terna, notiamo diverse lacune sulle tematiche ambientali e della salute, questo ovviamente essendo un punto debole di tutto il progetto è stato affrontato in maniera superficiale se non in alcuni casi valutato erroneamente o celato abilmente.

Le informazioni fornite sull'allestimento della cantieristica risultano sottostimate e l'impatto ambientale dei cantieri è molto maggiore in quello indicato nel SIA in considerazione della tipologia di piattaforma e dei tralicci indicati nel progetto.



E' di intuitiva evidenza quindi che le scelte svolte si sono basate esclusivamente su ovvii motivi economici, individuando aree facilmente accessibili, ben servite da una rete stradale o di strade secondarie o cavedagne, e comunque in ogni caso percorribili con i mezzi di cantiere. Occorrerebbe invece prestare la necessaria attenzione all'area dei Comuni di Loiano e Monghidoro dove gli equilibri ambientali sono i più delicati, cercando di assecondare la logica attualmente voluta dalla normativa in materia, che richiede di consumare il minor territorio possibile, continuando a sfruttare i luoghi con corridoi già esistenti. Comprendiamo che raggiungere aree meno urbanizzate, dove è necessario realizzare servitù o disboscare, sia economicamente più oneroso che la soluzione trovata con il progetto presentato. Non può passare la logica **"passiamo dove si passa meglio e costa meno"**. La società Terna si è ben guardata da proporre anche un solo progetto alternativo, come invece disposto dalla legge; è palese che dell'impatto ambientale non è fra i pensieri di Terna mentre lo è sicuramente il profitto e a scapito però della salute della cittadinanza e del deturpamento del territorio.

Ripercussioni sull'economia locale: Un aspetto che non è stato assolutamente considerato nel documento del SIA sono le negative ricadute economiche che dovrà subire il territorio con grave danno dal punto di vista turistico e ambientale. Il turismo è una delle poche attività che possiamo sviluppare come fonte di reddito per le future generazioni avendo a disposizione un territorio ancora quasi incontaminato. **Turismo e ambiente sono le uniche tematiche che potranno, anche in futuro, creare sviluppo.** Anche le amministrazioni locali da anni puntano sullo sviluppo della zona dal punto di vista turistico, sostenendo e finanziando iniziative ed incentivando le attività ricettive

La scrivente società, si occupa da anni di turismo sostenibile e turismo slow. In accordo con le Amministrazioni Locali, promuoviamo il territorio dell'Appennino bolognese ed in particolare dei comuni interessati al passaggio dell'elettrodotto (Monterenzio, Loiano e Monghidoro)

Nell'ambito di questo nostro progetto di promozione approvato all'unanimità dal consiglio della Comunità Montana 5 Valli Bolognesi con deliberazione n. 34 in data 27.7.2005 "Piano per lo sviluppo del Sistema Turistico Valli Bolognesi", ora AppenninoSlow, sono state numerose le azioni di promozione e commercializzazione del territorio.

Sono stati avviati progetti dedicati alla sentieristica e a percorsi di trekking e mountain bike, all'ippoturismo. Questa tipologia di turismo sta facendo sempre più tendenza e sono sempre di più le persone che preferiscono una vacanza in ambienti incontaminati, lontani dal caos e dalle aeree cittadine.

La nostra società, che propone e promuove un turismo sostenibile, ne avrà un danno enorme.

Sono numerosi i turisti che ogni anno percorrono i nostri sentieri compreso quello del Bo-Fi che parte da Bologna ed arriva fino a Firenze. La strada che va da Loiano a Monghidoro passando da Roncastaldo era l'unica strada percorribile nei secoli scorsi prima della realizzazione della Futa e personaggi come **Goethe, De Montaigne, Casanova, Stendhal**, solo per citarne alcuni, sono passati di lì e noi vendiamo ai turisti questo "viaggio" attraverso le strade percorse dai grandi viaggiatori del passato per far rivivere le loro emozioni.

Cosa andremo a vendere prossimamente, un viaggio sotto il tralicci dell'alta tensione???

Sottolineiamo che per la realizzazione di questi percorsi, per la stampa degli opuscoli e la diffusione (fiere di settore) dei materiali prodotti oltre alle nostre risorse, **sono stati spesi soldi pubblici.**

E' chiaro che di tutto questo nel SIA non se ne è tenuto conto perché probabilmente chi si è occupato della progettazione non si è mai alzato dalla scrivania, perché venendo sul posto, avrebbe compreso che l'attraversamento della valle del Lognola e dell'alta valle Zena con tralicci da 50-60 metri sono un vero e proprio scempio ambientale.

Di seguito alcuni nostri percorsi interessati dal progetto. In **azzurro è evidenziato il tracciato del nuovo elettrodotto.** In alcuni casi il nuovo elettrodotto passa vicinissimo ai percorsi, o vengono addirittura attraversati. Camminare con la vista dei tralicci anche solo vicini, non piacerà a nessuno.



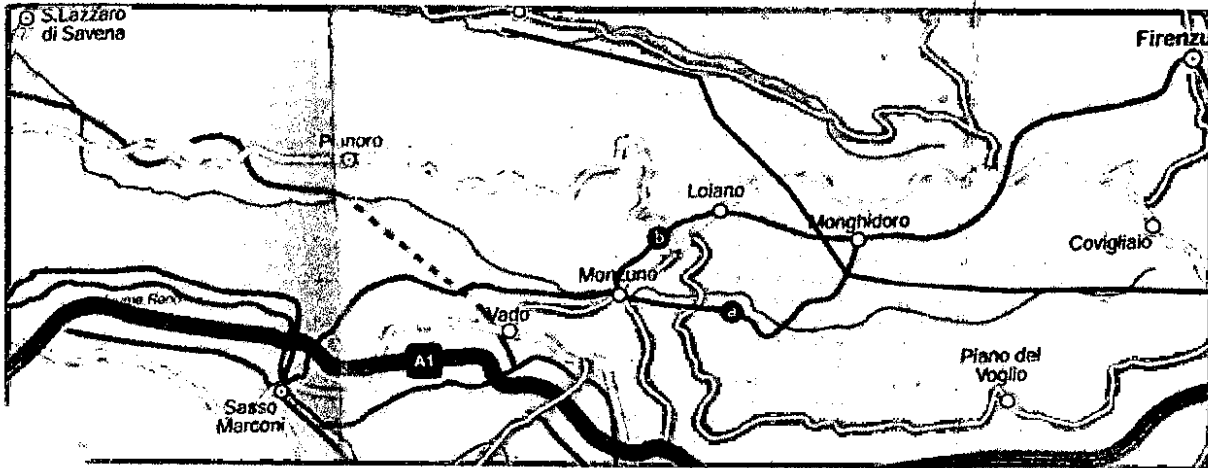
AppenninoSlow
VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTAGNA

PERCORSI TREKKING

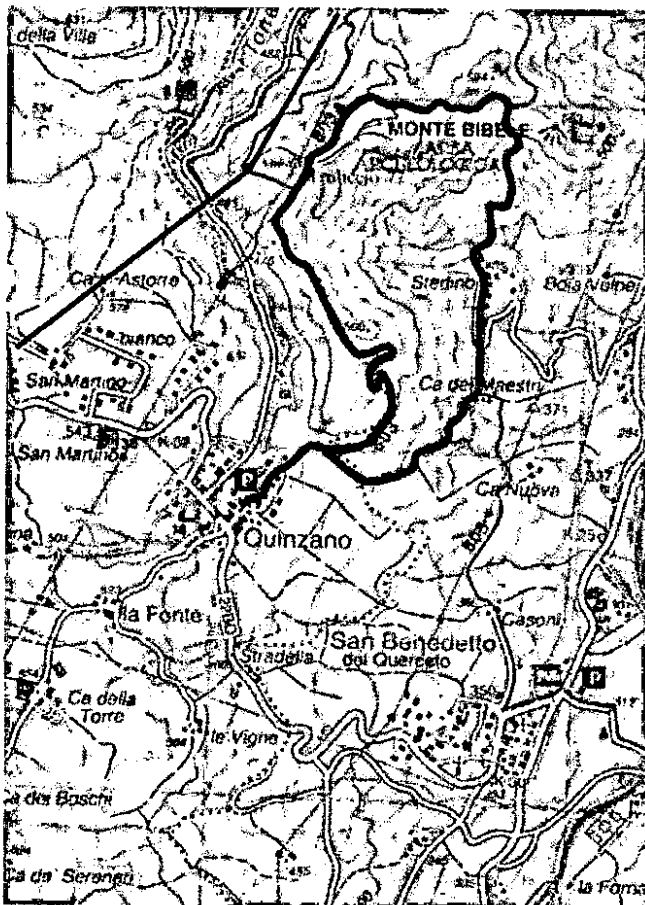
Depliant Bo-Fi

(Percorso B Tratto Loiano Monghidoro)

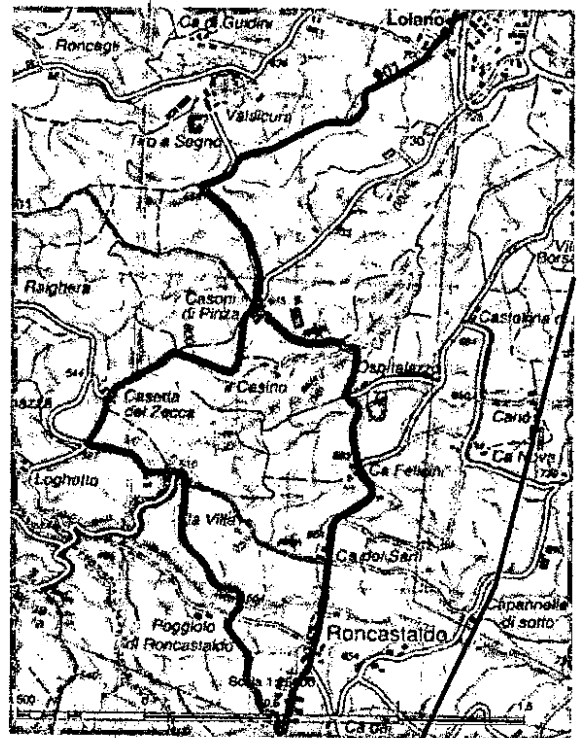
Sul percorso Bo-Fi abbiamo realizzato una guida turistica "Viaggio in Italia" di Gianfranco Bracci Tamari Montagna Edizioni

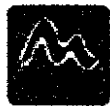


Depliant del Trekking e Nordic Walking
Itinerario di Monte Bibele



Depliant del Trekking e Nordic Walking
Itinerario di Loiano - Roncastaldo



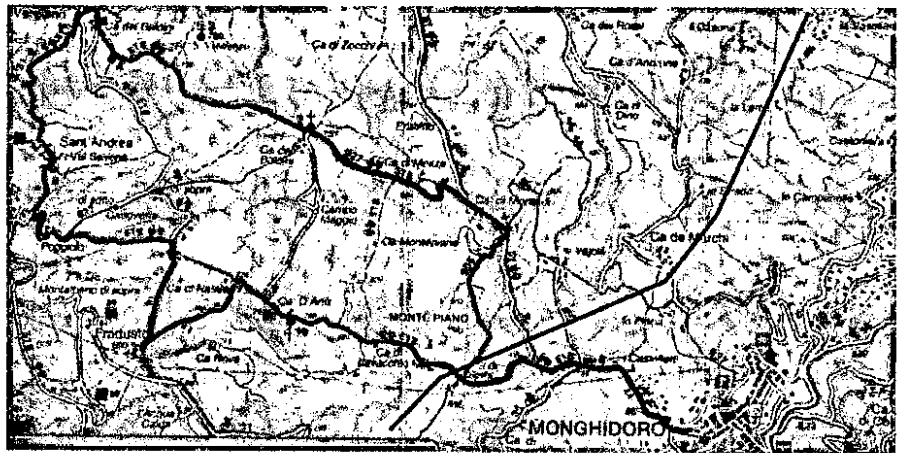


AppenninoSlow
VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTAGNA

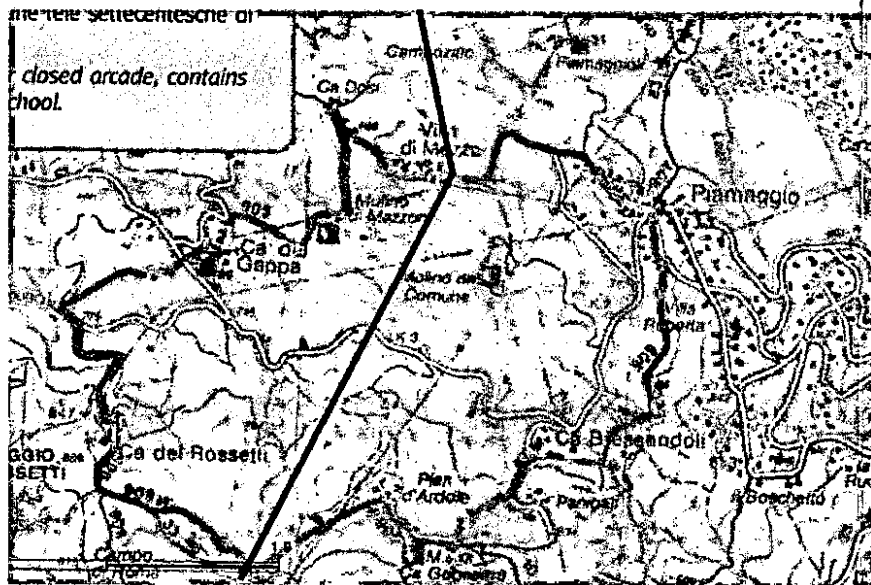
Depliant del Trekking e Nordic Walking
Itinerario di Monterenzio



Depliant del Trekking e Nordic Walking
Itinerario A di Monghidoro



Depliant del Trekking e Nordic Walking
Itinerario B di Monghidoro





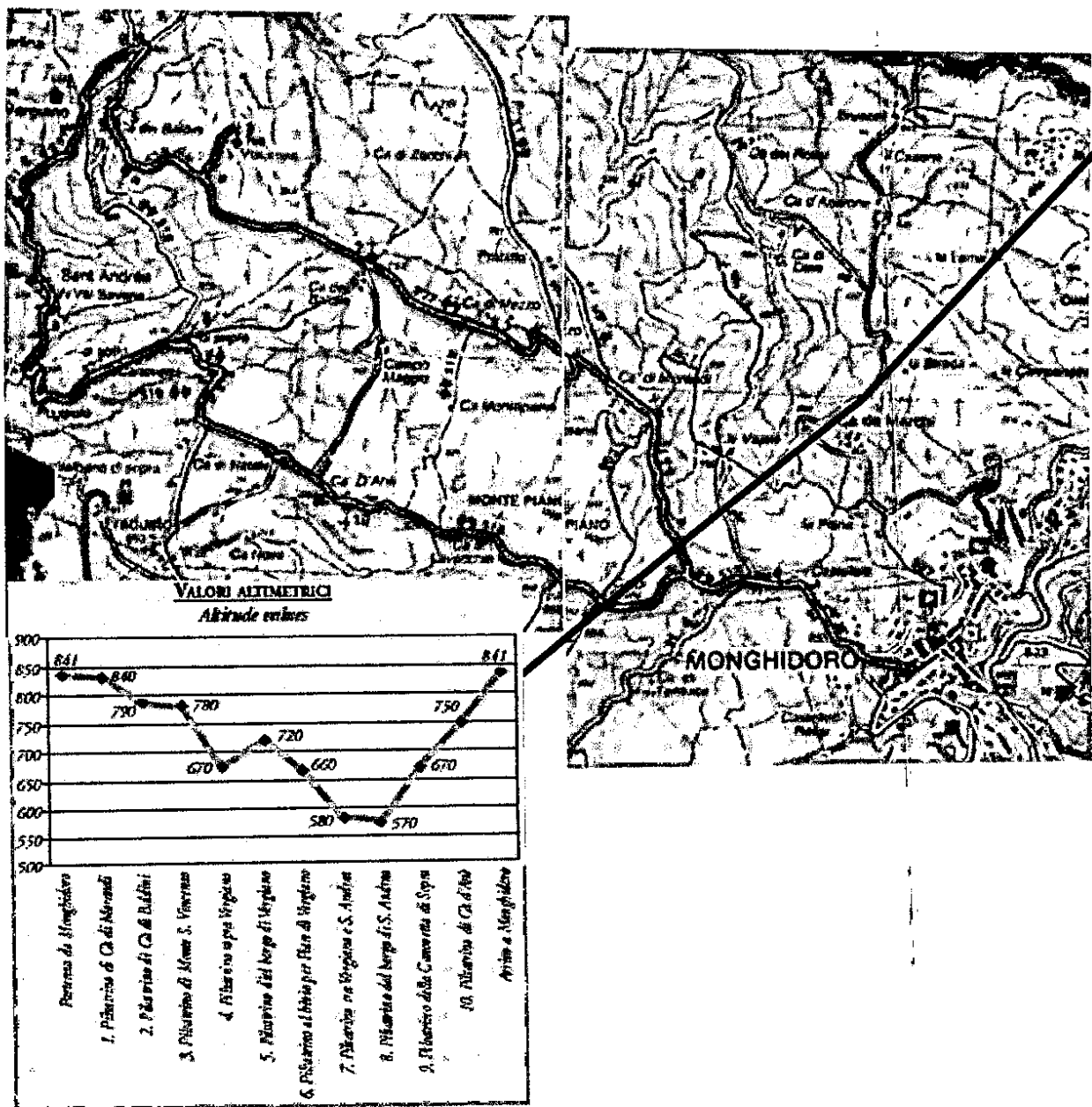
Il Sentiero dei pilastrini (Dalla guida turistica di Monghidoro)

E' un percorso che, partendo dal Capoluogo e toccando alcuni vecchi borghi caratteristici, conduce alla scoperta di dieci pilastrini in pietra, testimonianza diretta del senso del sacro che ha pervaso la civiltà contadina di un tempo. Taluni sono di recente costruzione in sostituzione di quelli andati distrutti (Ca' di Morandi); altri invece ancora ben conservati (Canovetta di sopra - 1855)

Il territorio è costellato di questi monumenti di devozione popolare, nei quali il turista attento può ravvisare il passaggio delle mani degli uomini nel corso dei secoli.

Questo percorso di circa 10 chilometri circa è frequentato spesso da molti fedeli che con l'intento di una grazia o anche solo per puro piacere di camminare in circa 3 ore attraversano uno dei più bei territori del nostro Appennino, soprattutto una zona incontaminata e con scorci bellissimi sulla valle del Lognola.

La realizzazione del progetto svilirebbe moltissimo il tracciato in quanto, la bella vista che si gode sia sulla valle del Lognola che sulla valle dei mulini viene completamente devastata dalla vista dei tralicci.





PERCORSI IN MOUNTAIN BIKE

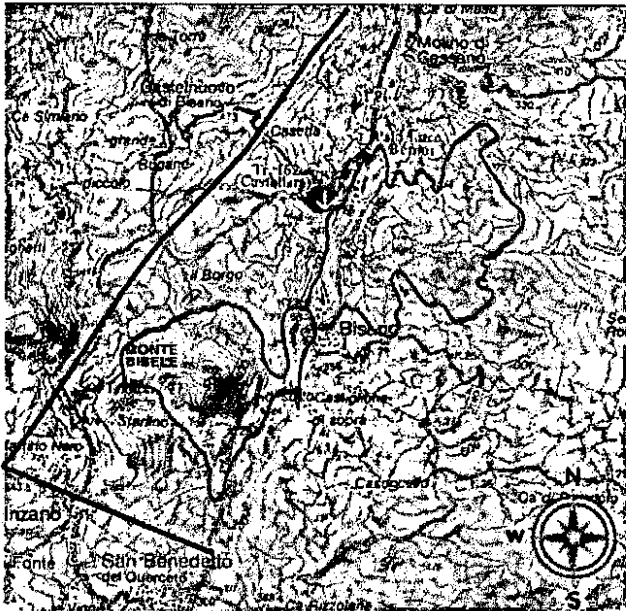
Road Map Mountain Bike Percorso Monghidoro



Road Map Mountain Bike Percorso Borghi della Media Valle Idice



Road Map Mountain Bike Percorso Monte Bisano



Road Map Mountain Bike Percorso Monte delle Formiche

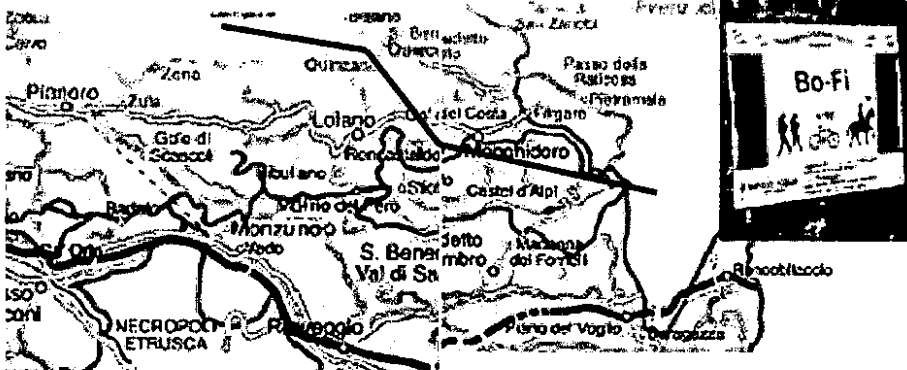




AppenninoSlow
VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTAGNA

PERCORSI A CAVALLO

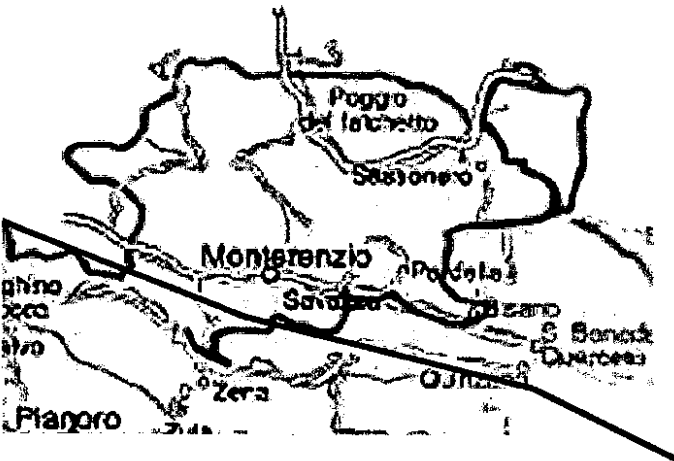
Depliant "Valli Bolognesi a cavallo"
Itinerario Da Bologna a Firenze



Depliant Valli Bolognesi a cavallo
Tour dell'Appennino



Depliant Valli Bolognesi a cavallo
Due Giorni a Cavallo



Siamo a disposizione per trasmettervi copia dei vari opuscoli realizzati con i percorsi di cui sopra.

E' possibile visionare i PDF degli opuscoli al seguente link:

<http://www.vallibolognesi.it/?pageid=460&sm=418&ssm=460&comune=&tema=>



Ripercussioni negative alle strutture turistiche dell'aerea. Altro aspetto del tutto trascurato nel documento del SIA è il danno economico alle strutture ricettive esistenti; aspetto a nostro avviso non marginale. In un territorio con un'economia turistica delicata e fragile la costruzione di un elettrodotto da 380.000 v. sarà la mazzata finale per queste piccole realtà che comunque con impegno e professionalità offrono ai turisti servizi di buon livello e qualità. Nell'area esistono diverse strutture ricettive e di ristorazione che avranno sicuramente un danno economico dovuto all'impatto ambientale di questo "mostro" che passa a pochi metri da loro. Non fa piacere a nessuno andare a pranzo o a dormire in una struttura che come panorama offre la vista di un elettrodotto. Questo vorrà dire meno clienti e di conseguenza perdite economiche importanti.

Le strutture interessate sono:

Palazzo Loup (albergo 4 stelle)
Via Margherita, 21
40050 Loiano Bo

nuovo elettrodotto a soli 300 metri

Villa Carducci B & B
Via Ca' di Romagnolo, 56
40050 Loiano Bo

nuovo elettrodotto a soli 700 metri

Agriturismo Prato Grande
Via Prato Grande
40050 Loiano Bo

nuovo elettrodotto a soli 200 metri

Trattoria Al Bel Minghen
Via Nazionale, 37
40050 Loiano Bo

nuovo elettrodotto a soli 200 metri

Trattoria Angela
Via Roncastaldo, 29
50050 Loiano Bo

nuovo elettrodotto a soli 500 metri

Centro Ippico Ospitalazzo
Via Roncastaldo, 8
40050 Loiano Bo

nuovo elettrodotto a soli 800 metri

La Corte dei Celti (Casa Vacanze)
Via del Poggio, 32
40050 Quinzano - Loiano Bo

nuovo elettrodotto a soli 800 metri

Queste strutture sono situate tutte nel tratto Loiano – Monghidoro che presenta aspetti paesaggistici di pregio e dove l'impatto ambientale dell'elettrodotto è più rilevante proprio perché va ad intaccare una zona completamente incontaminata. Altro aspetto importante è il rumore "ronzio" che l'elettrodotto produce in occasione di nebbia, ghiaccio o pioggia. La breve distanza dalle strutture ricettive potrebbe compromettere il riposo degli ospiti con conseguente danno economico.

Tutto questo non è rilevato dettagliatamente nel SIA, ma si è limitati ad una misurazione teorica in decibel che sostanzialmente non dice nulla.



Ripercussioni negative alle emergenze turistiche.

L'eventuale realizzazione del nuovo elettrodotto arrecherà un notevole danno di immagine a numerose emergenze culturali e turistiche che il territorio offre. Nella valle del Zena - Area di Scanello e nella valle del Lognola, sono diverse le piccole pievi. Ognuna ha una sua storia, anche importante. Qui abbiamo ancora la possibilità di ammirare piccoli ed antichi borghi con le caratteristiche case costruite con la pietra locale, esempio di una architettura rurale di un tempo. Fra le emergenze più importanti segnaliamo l'Osservatorio Astronomico di Loiano e i Mulini ad acqua della valle del Savena e l'area archeologica di Monte Bibeles.

L' Osservatorio Astronomico di Loiano.

La Stazione di Loiano dell'Osservatorio Astronomico di Bologna è situata sul Monte Orzale a pochissima distanza dal nuovo elettrodotto. Il suo telescopio più ampio è intitolato al celebre astronomo Giovanni Domenico Cassini. L'osservatorio telescopio (152 cm di diametro) è il più grande d'Italia dopo quello di Asiago. Poco distante si trova un secondo telescopio Zeiss da 60 cm di diametro, inaugurato nel 1936. L'osservatorio è aperto anche al pubblico e vengono effettuate visite guidate ogni primo sabato del mese (da settembre ad aprile dalle ore 14 alle 16 e da maggio ad agosto dalle 16 alle 18).

I due osservatori sono collegati da un sentiero lungo il quale si sviluppa il modello del Sistema Solare perfettamente riprodotto in scala con una tabella informativa sulle varie caratteristiche dei pianeti che ne fanno parte. I pianeti sono contenuti all'interno di bocce di vetro che li proteggono dagli agenti atmosferici. Noi solitamente effettuiamo visite guidate sia per le scuole che per club e circoli.

Nel progetto il nuovo elettrodotto dovrebbe passare a soli 400 metri dall'Osservatorio





I mulini ad acqua.

Nella zona di Monghidoro e precisamente lungo il rio del Piattello, erano numerosi i mulini ad acqua che hanno per anni sfamato la popolazione locale. La loro dislocazione è, ovviamente, in funzione della disponibilità più costante possibile di acqua, considerato che il regime idrico sia del Savena che dell'Idice è decisamente a carattere torrentizio ed è da mettere in relazione all'alimentazione pluviale del rilievo, più abbondante in autunno e in primavera, con conseguenti piene repentine ed impetuose. L'elevato numero di torrenti laterali rispetto alle aste del Savena e dell'Idice permette infatti una captazione notevole delle acque pluviali, che vengono quindi convogliate copiosamente verso i fondovalle principali.

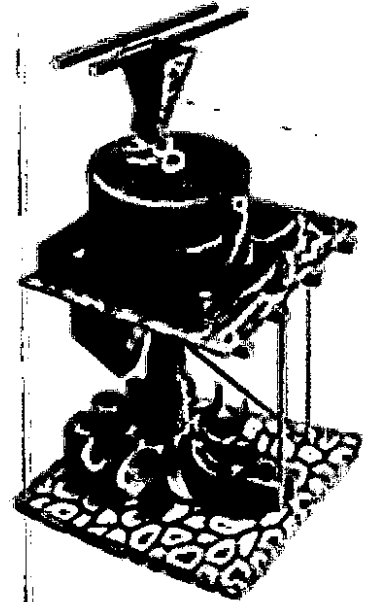
La struttura dell'opificio solitamente era così articolata: deviata tramite uno sbarramento sul torrente, l'acqua necessaria al funzionamento del mulino, viene incanalata e raccolta in un Invaso detto "botte". Lungo talvolta anche diverse centinaia di metri, il canale è scavato nel terreno o ricavato con sponde in muratura e presenta pendenza limitata (1-2%) con conseguente scarsa velocità dell'acqua - circa un metro al secondo - tale da non erodere il terreno, ma, anzi, da consentire la sedimentazione del fango e della sabbia in sospensione.

La botte, delimitata da pareti in muratura o da argini in terra ed avente il fondo inclinato verso il mulino, costituisce una riserva d'acqua che consente, grazie al continuo apporto del canale, di mantenere costante il dislivello fra il pelo dell'acqua e la ruota idraulica e, quindi, una potenza di macinazione pure costante.

Spesso un lato della botte è costituito da un muro comunicante con il locale che ospita le ruote a catini detto appunto "catinaia" ed allora nel muro stesso si aprono cunicoli a volta, chiamati "trombe", in numero uguale a quello delle macine, che si restringono dall'esterno verso l'interno terminando con una bocca in legno munita all'estremità di saracinesca.

Quando i mulini sono costruiti in posizioni molto scoscese e su piani diversi degradanti verso il torrente, nella botte si apre un'unica tromba e l'acqua che passa fa girare una dopo l'altra le diverse macine poste in successione. Tutti i mulini esistenti in comune di Monghidoro sono forniti di ruota idraulica orizzontale, che si adatta ad una portata d'acqua limitata. Essa è costituita da un rullo di legno di quercia rastremantesi verso l'alto, che porta al piede, riuniti a raggiera, una dozzina di "catini", mentre nella parte superiore è innestata la sbarra di trasmissione e nell'estremità inferiore è fissato un perno in acciaio che, inserito nell'apposita sede ricavata in un parallelepipedo di bronzo, detto appunto "bronzina", permette a tutto il complesso di ruotare con un minimo di attrito.

La concentrazione maggiore di mulini in comune di Monghidoro si ha sul Rio del Piattello, che prende origine da varie sorgenti a circa quota 1000, a monte dell'abitato di Ca' di Guglielmo e sfocia sulla destra del Savena poco a Sud del Mulino della Valle, dopo aver conformato una stretta valle che delimita un altopiano triangolare di altezza media sugli 800 metri, avente come limite occidentale il corso del Savena e meridionale con i contrafforti montuosi al confine con la Toscana. Sul Rio, al di sopra della strada provinciale che passa per Piamaggio e porta a Castel dell'Alpi, si trova una serie singolare di quattro mulini in successione a pochi metri di distanza l'uno dall'altro in località Ca' di Guglielmo, tutti compresi in un'altezza variante dagli 860 agli 826 metri sul livello del mare. Quello più alto, detto Mulino di Cà di Guglielmo di Sopra è costituito da una costruzione di pendio articolata su diversi piani, con portico antistante il mulino e reca un'incisione su un architrave datata metà del Settecento.





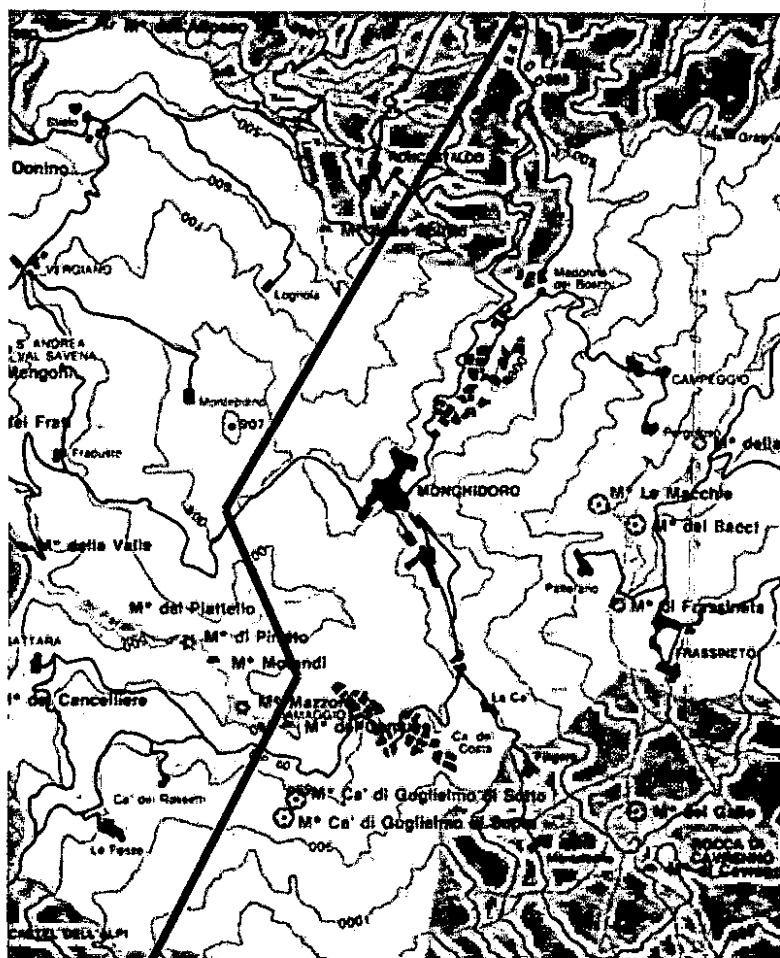
AppenninoSlow

VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTAGNA

Più in basso, a 654 slm, si trova il **Mulino Mazzone** recentemente restaurato grazie a fondi Regionali, della Fondazione Carisbo e del Comune di Monghidoro.

Il mulino è posto alla destra del Rio del Piattello, quasi in confluenza con il Rio Costazza. Per complessità del fabbricato, la varietà delle macine alloggiate, l'amenità della posizione geografica e per il fatto che è ancora oggi funzionante, questo mulino può essere considerato il più interessante del Comune di Monghidoro. Antecedente il 1785, in quanto riportato nel Catasto Boncompagni con il toponimo pressoché identico all'attuale "Molino de' Mazzoni", il complesso è composto da abitazione, stalla, locali distinti per ciascuna macina e un ampio portico antistante l'ingresso, costruito nel 1878, come attesta la data incisa sull'architrave. Oltre alle quattro macine alloggiate nel complesso stesso, ne esiste una quinta posta in una minuscola costruzione, un centinaio di metri a valle, sulla sponda sinistra detta "mulinlin", dove venivano macinate le biade. All'interno di questo mulino sono state girate numerose riprese televisive fra le quali anche una puntata del programma "Linea Verde"

L'elettrodotto dovrebbe passare a circa 200 metri da questo mulino



La nostra società organizza in quel mulino numero visite ogni anno con scolaresche o gruppi di associazioni dove svolgiamo un'attività didattica legata all'utilità dell'acqua e laboratori sulla Via del Pane. Solo nel 2009 sono circa 500 le persone che la nostra società ha portato in visita al mulino, a queste vanno certamente aggiunte le numerosissime persone che solitamente visitano il mulino autonomamente. L'eventuale realizzazione dell'elettrodotto sarà uno scempio per questa zona ricca di storia e cultura.

Le info sui mulini sono tratte da:

Il Torrente Savena la sua Valli i suoi Mulini
di Domenico Benni e Gilmo Vianello

Monte Bibeles

L'area archeologica di Monte Bibeles è una delle più importanti d'Europa. Secondo il progetto **l'elettrodotto dovrebbe passare a poche centinaia di metri dalla necropoli**. In questo luogo Etruschi e Celti convissero in armonia per alcuni secoli. L'area è molto vasta e va dall'abitato di Pianella di Monte Savino alla necropoli di Monte Tamburino.

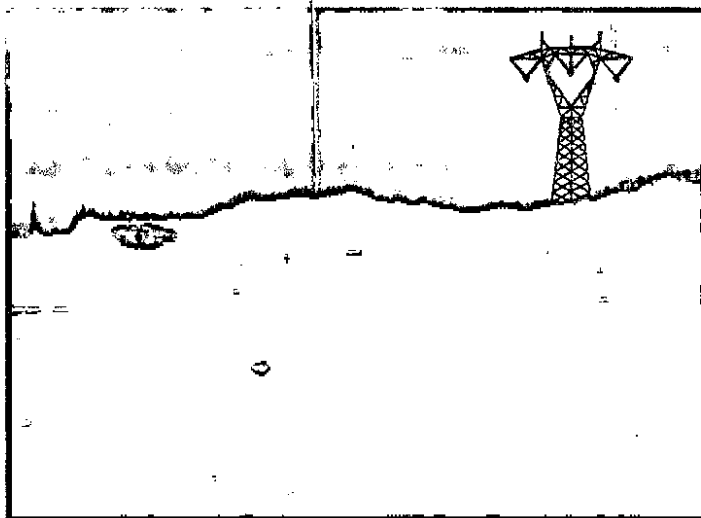
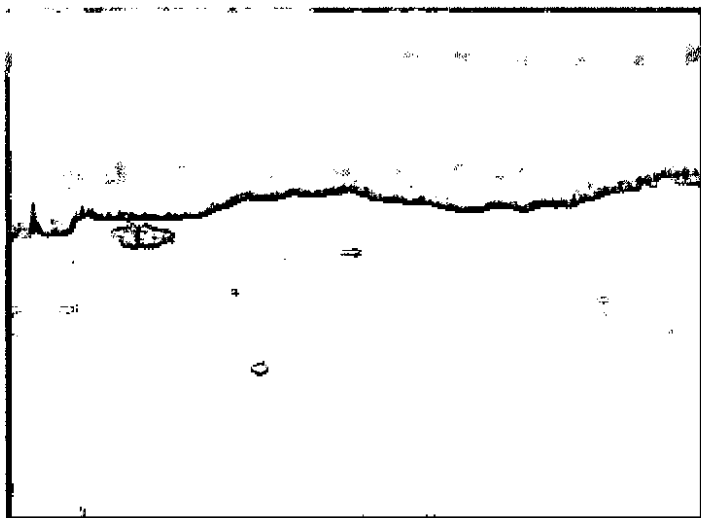
Lo studio dei ritrovamenti dell'area archeologica di Monte Bibeles, nel comune di Monterenzio, ha accertato che intorno al 350 a.C. genti etrusche e celtiche, convissero pacificamente in questo abitato. Questo importante sito archeologico nel cuore dell'appennino bolognese, prende il nome dal massiccio di Monte Bibeles, situato fra le valli dei torrenti Idice e Zena. La posizione strategica lungo una delle antiche vie transappenniniche che collegavano il Tirreno all'Adriatico, unita alla presenza di importanti bacini minerari di rame, ferro e gesso ed alla ricchezza di acque sorgive, sono i motivi che portano le popolazioni celtiche ed etrusche ad insediarsi in quest'area. A testimonianza di ciò alcuni oggetti di tipo celtico ritrovati nel villaggio, ma soprattutto dalle tombe nel vicino sepolcreto. La fine dell'abitato si presume agli inizi del II° secolo a. C. è dovuta ad un incendio con tutta probabilità da collegarsi alle operazioni di conquista dei Romani. Nella vicina necropoli di Monte Tamburino databile dalla fine del V° secolo a. C. in poi sono state scoperte circa 170 tombe alcune a inumazione altre a incinerazione. Tutti i reperti rinvenuti nell'area sono esposti al Museo Civico "Luigi Fantini" di Monterenzio.

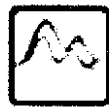
Su quest'area è già stato approvato un finanziato dal POR FESR Asse IV che prevede diversi interventi che vanno dal restauro scientifico delle strutture archeologiche, alla definizione di un'area protetta, alla realizzazione di una struttura di accoglienza ed informazione, alla realizzazione di urbanizzazioni primarie per la fruibilità. Interventi che prevedono un investimento di 1.300.000 euro.

Pensare di far passare un elettrodotto in un'area così particolare e delicato equilibrio territoriale è fuori da ogni logica di ragionevolezza.

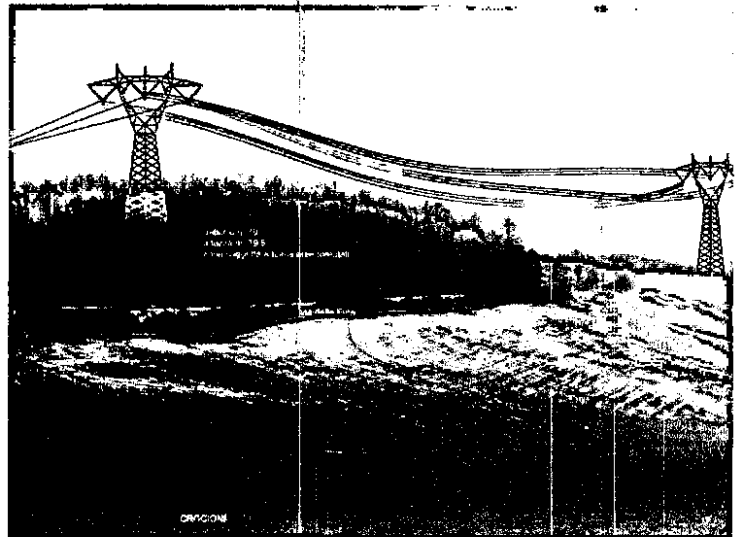
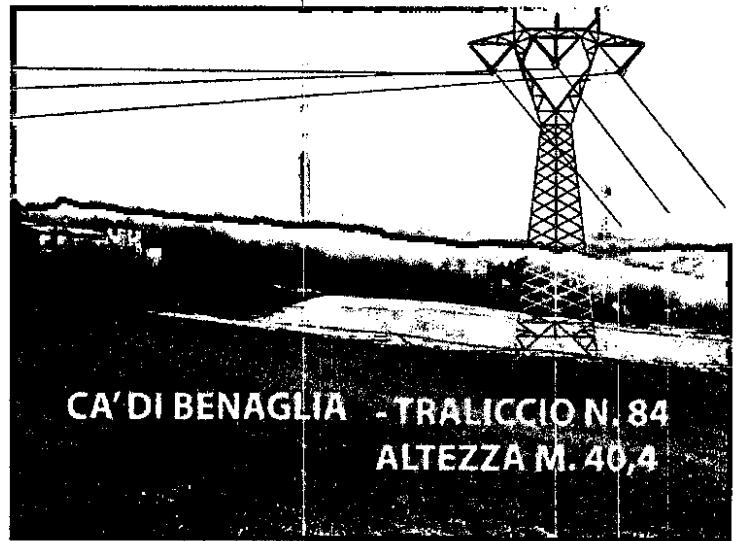
La documentazione fotografica ed i layout

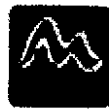
Nella relazione fotografica allegata al progetto di SIA la possiamo definire "incompleta". Le zone di Scanello (alto Zena) e tutta la Valle del Lognola, (quelle dove lo scempio ambientale è più evidente) non compaiono volutamente nella relazione fotografica. Apprezziamo che ognuno debba fare il proprio sporco lavoro, ma la serietà dovrebbe essere ancora un valore. A Terna diciamo, "non preoccupatevi se avete dimenticato le foto più importanti, ci abbiamo pensato noi", per di più gratis!!! Di seguito una serie di foto prima e dopo l'eventuale realizzazione dell'elettrodotto.





AppenninoSlow
VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTAGNA





Considerazioni finali

In ultimo volevamo evidenziare che Terna di fatto non ha proposto un percorso alternativo come invece previsto dalle normative, ed accettare un'unica proposta ci pone nella condizione di non essere d'accordo per la realizzazione del progetto in particolare per la tratta che va da San Benedetto del Querceto fino al confine con la Toscana.

Per quanto espresso e rilevato, si ritiene opportuno chiedere alle parti interessate ed in particolar modo alla società Terna quanto segue:

- Avviare effettivamente una concertazione seria e vera che coinvolga tutti gli attori interessati ed anche il comitato CAST che sappiamo essersi recentemente costituito per tutelare i cittadini ed il territorio.
- Valutare con attenzione le osservazioni che abbiamo evidenziato per salvaguardare il territorio dal punto di vista ambientale e la tutela del patrimonio storico culturale.
- Prendere in esame la possibilità, anche se più onerosa, dell'interramento di parte dell'elettrodotto nelle aree di pregio ambientale, di interesse storico ed in prossimità di nuclei abitati.
- Di considerare alla luce delle osservazioni proposte, il danno economico per gli operatori del territorio nel caso in cui l'opera venisse fatta seguendo il progetto attualmente presentato.

Grazie per l'attenzione.

AppenninoSlow
Stefano Lorenzi

Pianoro, 4 febbraio 2010